

l'Obiettivo

www.obiettivosicilia.it

Quindicinale dei siciliani liberi fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Finestrella editoriale

Non gridiamo i titoli e non rinunciamo all'ottimismo, al sorriso. Non serve il contrario. Siamo dell'avviso che ciò che riceviamo è corrispondente a ciò che siamo. Non tutto possiamo avere, ma tanto possiamo fare per conquistare ciò che non abbiamo. In questo numero non mancano esempi che registrano la volenterosa mobilitazione tendente ai risultati concreti. Mobilitarsi con e senza la scrittura, organizzarsi, non essere indifferenti e insensibili se vogliamo giungere ai traguardi. Da questo atteggiamento dipende il miglioramento dello stato sociale. L'arte, la cultura e la scuola identificano l'anima di un popolo e ne fanno anche la storia. È il motivo per cui ad esse dedichiamo molta attenzione.

Coronavirus

La scafazzata del secolo

di Ignazio Maiorana



Le istituzioni sanitarie e governative: prima sottovalutano e poi sopravvalutano le conseguenze del coronavirus. L'effetto? Pandemia economica, flessione lavorativa e aggregativa.

La paura è figlia dell'ignoranza. La nota prevalente, a seguito della notizia sui decessi e sui contagi in Cina, è che ogni rappresentante istituzionale legato alla salute del cittadino non desidera essere considerato responsabile della diffusione del virus, né pagare per la leggerezza di non aver agito, prima e dopo, a tutela collettiva.

La diversità di linguaggio e terminologia nell'informazione ha provocato nella gente disorientamento e anche eccessi di timore. Nel turismo è una tragedia: a migliaia giungono le disdette di alloggio e ristorazione alle strutture private che sono costrette a rivedere, momentaneamente, il proprio tenore occupazionale per evitare il crack economico aziendale.

La cattiva gestione del coronavirus, trasformato irresponsabilmente in pericolosa emergenza, sta provocando ulteriore crisi economica e anche relazionale. Certe défaillances fanno comodo ad alcune categorie di persone a discapito di altre. Ma sono sempre in pochi a muovere importanti fili che condizionano il benessere e il malessere di intere popolazioni.

Diciamo pure che, da più parti e in più ruoli, l'incompetenza l'ha scafazzata ancora, ha sfasciato equilibri già molto precari. I media hanno fatto la loro parte negativa. Ma, pensiamo, i danni si ripareranno, come quelli che si sono sanati in situazioni molto più tragiche di tutti i virus messi insieme.

Pazientiamo che passerà anche questa, finché il Pianeta ce lo consente!

-Attentato ad Antoci: è stata la mafia dei pascoli o l'antimafia della 'munnizza'?

-L'Isola del "tesoro"... La Sicilia rifiuta 80 milioni annui dallo Stato

-Siracusa - "La cultura accende"

-Castelbuono: la democrazia non si proclama, ma si fa

-Ossigeno per la viabilità isolana

-Il virus politico sulle Madonie

-Petràlia Sottana: i sindaci occupano la sala riunione dell'ospedale

-Castelbuono e la musica

-La protropia del consumo: la sobrietà

-Letteratura e adolescenti - Comunicare: fra tradizione e modernità

-Scuola: lettera aperta al Ministro

All'etichetta preferiamo l'etica

Alla virtualità preferiamo la virtuosità

l'Obiettivo

Castelbuono (PA)
C/da Scondito snc

e-mail:

obiettivosicilia@gmail.com

tel. 340 4771387

Sostieni questo Periodico con l'abbonamento annuale di 10 € o con libero contributo. Versamento all'Associazione **Obiettivo Sicilia** mediante bonifico, IBAN: **IT37W0200843220000104788894**, oppure con **PayPal** a **obiettivosicilia@gmail.com**

Attentato ad Antoci: è stata la mafia dei pascoli o l'antimafia della 'munizza'?

Le Iene e la loro aggressione a Fava, al giornalista Viviano e all'ex vice questore Ceraolo

di Salvatore Petrotto



Vorremmo azzardare qualche spiegazione ed avanzare alcune ipotesi, per capire il perché delle recenti ed immotivate aggressioni, da parte de *Le Iene*, nei confronti di tutti coloro i quali hanno messo in discussione l'attendibilità di alcune ricostruzioni, relative ad un attentato subito dall'ex presidente del Parco dei Nebrodi, **Giuseppe Antoci**. Era la notte tra il 17 ed il 18 maggio del 2016, **Giuseppe Antoci** stava dormendo, quando tre colpi di fucile raggiungono la parte bassa della portiera posteriore della macchina blindata a bordo della quale stava viaggiando. Una delle due corsie della strada che stava attraversando era ostruita da alcuni massi, mentre l'altra carreggiata era libera. L'autista e la scorta di Antoci si fermano, mentre sopraggiunge l'allora commissario di polizia di Sant'Agata di Militello, **Daniele Manganaro**, che lo fa scendere dall'auto blindata, lo fa salire nella sua e, di corsa, se lo porta via. Si tratta di un intervento per lo meno imprudente. Il tutto sembra molto rocambolesco.

Subito, ed è il minimo che si possa fare in questi casi, si è parlato ovviamente di attentato mafioso, in risposta all'azione di contrasto da parte di Giuseppe Antoci, nella sua qualità di Presidente del Parco dei Nebrodi, contro la mafia dei pascoli che, grazie ad una sorta di occupazione 'militare', di migliaia di ettari di superfici boschive, ottiene da decenni, in maniera illecita, ingenti finanziamenti dall'Unione Europea.

Solo che...

Qualche anno dopo, malgrado la pressante attività investigativa da parte dei ROS dei Carabinieri, le Autorità Giudiziarie messinesi, coadiuvate stranamente dagli stessi poliziotti rimasti vittime di quell'attentato, non riescono a trovare i colpevoli e il relativo procedimento penale veniva archiviato.

Quindi che quell'attentato sia di matrice mafiosa rimane solo una plausibile ipotesi e niente di più. Anzi succedono diverse cose strane come, ad esempio, le morti "naturali" di due poliziotti e la testimonianza *choc* dell'ex compagna dell'agente **Granata**, presente quella notte sul luogo dell'attentato. Un giallo, fra i tanti misteri rimasti irrisolti, di cui, nel corso delle due trasmissioni de *Le Iene* non si parla. Si tratta del decesso dei due più fidati collaboratori del vice questore **Daniele Manganaro**, a distanza di un giorno l'uno dall'altro.

Nella relazione dell'*Antimafia Regionale*, che sarà trasmessa oltre che al Presidente dell'Ars, anche alla Commissione antimafia nazionale e alle Procure della Repubblica competenti, si affronta anche la vicenda del sovrintendente **Calogero Emilio Todaro** e dell'assistente capo **Tiziano Granata**. **Ma Le Iene su questo punto, nel corso di due trasmissioni, mandate in onda a febbraio, non dicono niente.** Per loro è assolutamente insignificante il fatto che due poliziotti quarantenni, pienamente coinvolti in quelle intricate e tragiche vicende, pur godendo di ottima salute, muoiono a distanza di un giorno l'uno dall'altro. **Granata**, il 1° marzo 2018 per arresto cardiocircolatorio. **Todaro**, l'indomani, a seguito di una leucemia fulminante. Per queste morti, la *Commissione* – che ha cercato di approfondire i numerosi interrogativi lasciati aperti dal decreto di archiviazione, disposto dal gip di Messina sul caso Antoci – ha chiesto che vengano riaperte le indagini.

Granata era l'autista di **Manganaro**, la notte dell'agguato ad **Antoci**. **Todaro** fu invece tra i primi ad intervenire sul luogo del crimine, in qualità di responsabile della sezione di polizia giudiziaria del commissariato di Sant'Agata di Militello. **Todaro**, proprio per il suo ruolo di responsabile della sezione polizia giudiziaria, è anche l'operatore che avrebbe seguito le indagini sull'agguato, in co-delega con la squadra mobile di Messina, per conto del commissariato di Sant'Agata di Militello.

Molti organi di informazione, tranne *Le Iene*, avanzano seri dubbi sulla tragica coincidenza delle morti di questi due disgraziati poliziotti. Anche **Manganaro** e la compagna di **Granata**, **Lorena Ricciardello**, esprimono delle giustificabili perplessità riguardo al fatto che si tratti di due decessi per cause naturali. Ricciardello, in particolare, ha descritto alla *Commissione* quale fosse lo stato d'animo di Granata, sia nei mesi successivi all'agguato che nei giorni immediatamente precedenti alla sua morte. "Era preoccupato... diceva che bisognava stare attenti e faceva anche attenzione a dove e come si muoveva, nel senso che si guardava sempre attorno". Infine pare ci sia un vuoto nella giornata del 28 febbraio, in cui non si hanno notizie di **Tiziano** e del suo telefono. Ma il giornalista de *Le Iene*, **Gaetano Pecoraro**, con questi servizi, studiati e montati a tavolino, cerca di screditare **Fava** e denigra l'intero operato della *Commissione Antimafia* sollevando anche questioni di incompetenza. **Pecoraro**, guarda caso, chissà perché, ha però dimenticato di citare la morte dei due agenti della scorta di **Antoci**, presenti quella notte, morti a distanza di poche ore l'uno dall'altro. Uno è stato trovato senza vita nella sua casa a Brolo, nel Messinese; mentre l'altro, capo della squadra di polizia giudiziaria, lo stesso giorno viene ricoverato in ospedale a Messina, per una sospetta leucemia, e perde la vita il giorno dopo. Una drammatica sequenza su cui due procure siciliane hanno deciso di vederci chiaro. Quella di Messina è al lavoro sul decesso del sovrintendente capo Rino Todaro, 46 anni. Quella di Patti, nel Messinese, sta indagando con l'ipotesi di omicidio sulla morte dell'assistente capo **Tiziano Granata**, 40 anni.

Granata, la notte del 18 maggio 2016, guidava l'auto di servizio sulla quale c'era anche il vicequestore aggiunto **Daniele Manganaro** che aveva ingaggiato un conflitto a fuoco con un commando, che aveva teso un agguato all'ex presidente del parco dei Nebrodi, **Giuseppe Antoci**.

Gaetano Pecoraro ha volutamente omesso di raccontare questa triste pagina del caso Antoci, sulla quale gli organi inquirenti stanno ancora indagando.

Altro fondamentale passaggio, omesso dal giornalista **Pecoraro** in entrambi i servizi mandati in onda da *Le Iene* è evidenziato nella relazione finale della Commissione Antimafia sul 'caso Antoci'. Il Sindaco di Cesarò, **Salvatore Cali**, parla di aver ricevuto una telefonata da parte del senatore Lumia (che, in molte inchieste giudiziarie, viene indicato come il referente politico di **Antonello Montante**), ma anche da parte dello stesso Giuseppe Antoci. Entrambi lo invitavano a rettificare una sua dichiarazione pubblica, precisando che doveva dire alla stampa che quell'attentato era di matrice mafiosa. **Lumia** e **Antoci**, siamo nel 2016, si rivolgevano al **Cali** rimproverandolo e raccomandandogli di dire che era stata la mafia dei Nebrodi a ordire e a mettere in atto quell'attentato. Anche se a oggi, siamo nel 2020, non c'è alcun riscontro investigativo che dimostri tale assunto; considerato che non sono stati individuati né i colpevoli e né gli eventuali mandanti. Eppure si continua ad aggredire e crocifiggere il presidente dell'Antimafia Regionale, **Claudio Fava** e, ancora, il giornalista **Francesco Viviano** che, sul settimanale *L'Espresso*, aveva semplicemente evidenziato qualche perplessità sulle modalità di questo attentato. Sempre il giornalista Pecoraro, in preda ad una sorta di 'accanimento terapeutico', si è messo alle calcagna dell'ex vice questore **Mario Ceraolo**, che oggi è in pensione e fa l'avvocato, perché reo, anche lui, di avere messo in discussione alcune ricostru-

L'Isola del "tesoro"...

La Sicilia rifiuta 80 milioni annui dallo Stato

M5S: "Musumeci e Armao buttano dalla finestra i soldi dei siciliani"

28 febbraio 2020 - "Il governo Musumeci sta rifiutando 80 milioni di euro annui assegnati dallo Stato. Quello che sta accadendo ha dell'incredibile e i cittadini devono saperlo": lo dicono i deputati regionali del Movimento 5 Stelle, Valentina Zafarana e Antonio De Luca, che spiegano come "tante trattative e norme 'ad regionem' che hanno aiutato la Sicilia ogni giorno di più, grazie ad un governo Conte sempre sensibile e attento alle esigenze, anche contabili, dell'Isola, rischiano adesso di risultare vane a causa della decisione del governo regionale di impugnare di fronte alla Corte costituzionale la norma che assegnava 80 milioni di euro annui alla Sicilia. Musumeci e Armao buttano dalla finestra i soldi dei siciliani. Anziché usarli – proseguono Zafarana e De Luca – per mettere in sicurezza, anche finanziaria, le province siciliane, la giunta Musumeci ha deciso di privare i cittadini siciliani di questi fondi, perché ritiene siano pochi. Una inaccettabile presa di posizione legata esclusivamente agli interessi politici del momento, che va a danno esclusivo dei cittadini che continueranno a non vedere erogati i servizi che gli enti locali avrebbero dovuto garantire anche con quei soldi".

"Che valore ha, allora – si chiede il capogruppo all'Ars, Giorgio Pasqua – la parola di Musumeci, se prima si accorda in un senso ma poi smentisce se stesso e quanto da egli stesso convenuto? Dispiace doverlo ammettere, ma dopo questo episodio Musumeci passerà alla storia come il presidente che non riusciva a mettersi d'accordo con se stesso".

"Mesi e mesi di interlocuzioni – specifica Alessio Villarosa, sottosegretario all'Economia del governo Conte e primo attore della trattativa Stato-Regione – per assistere, una volta portato a casa un risultato senza precedenti, ad un voltafaccia che potrebbe seriamente minare tutto il lavoro svolto per le nostre ex province. Per fare qualche esempio, l'ex Provincia di Messina potrebbe avere ben 10 milioni di euro l'anno, Palermo 17,7 e Catania 16,26. Con questa incomprensibile scelta si creerà un gravissimo danno a tutti gli enti locali coinvolti, e di conseguenza ai cittadini".

Stupore e sgomento anche dai parlamentari Paolo Ficara e Adriano Varrica: "Per del bieco tornacontismo politico-commentano – si vuole mandare in fumo il lavoro condotto con serietà e scrupolo nell'ultimo anno e mezzo. Ma così facendo, la Regione di Nello Musumeci si dimostra il primo nemico dei siciliani. Il giochino dello scaricabarile sul governo nazionale ha stancato. Iniziano a fare qualcosa di concreto, anziché filosofia del bastian contrario. Abbiamo messo in campo misure straordinarie per la Sicilia, iniziando a riparare ai guasti della politica regionale. Non è la soluzione definitiva, è chiaro. Però abbiamo avviato un cammino forte verso il risanamento e la possibilità di salvare lavoratori e servizi. Incomprensibile questa mossa di Musumeci. Più che uno sgambetto, un tackle da cartellino rosso sui siciliani".

Agostino Laudani

Mafia dei pascoli o antimafia della 'munizza'?

2

zioni che sembrerebbero del tutto apodittiche. Anzi, nel caso di **Ceraolo** ci si spinge ben oltre... Quasi come se meritasse una severa punizione! L'ex vice questore **Mario Ceraolo** deve forse pagare il prezzo di avere risposto a delle dichiarazioni di **Giuseppe Antoci** sul suo conto, in cui si faceva riferimento ad una presunta indagine aperta a Messina su di lui. Al che il Ceraolo alcuni mesi fa andò dritto al punto, replicando e smentendo la notizia. Si è trattato dell'ennesimo tassello di una sequela di polemiche, partite dopo la pubblicazione della relazione della Commissione Regionale Antimafia, sul fallito agguato all'ex presidente del **Parco dei Nebrodi**, nel maggio 2016. Le conclusioni del **dossier** non sono state condivise dal protagonista, secondo il quale non c'è alcun dubbio che ci fosse la mafia dietro il suo agguato. Così, a più riprese, **Antoci** ha risposto, aprendo il fuoco di fila prima **contro Claudio Fava**, presidente della Commissione, poi **contro Ceraolo**, che così ha replicato: "Debbo rilevare che il sig. **Antoci** e il dott. **Manganaro**, tramite il suo legale, rivolgono strumentali attacchi nei miei confronti, nonostante le conclusioni cui è pervenuta la Commissione Regionale Antimafia siano basate, oltre che su di un articolato compendio di atti giudiziari, su numerose audizioni in grado di fornire un oggettivo contributo alla verità; ma in merito a detti elementi, che, secondo quanto emerge dalla relazione, li smentiscono su più circostanze, i due hanno ritenuto di non soffermarsi. Così come nulla dicono in merito ai **dubbi** e alle **anomalie** cui fa riferimento, davanti alla Commissione Regionale Antimafia, il Questore pro tempore in relazione a quanto accaduto il 18 maggio 2016 e nel corso delle indagini. Il dott. Manganaro – smentito su varie dirimenti circostanze dal Sindaco Calì, dal Maresciallo Lo Porto, dagli agenti della scorta e dal suo autista, dai Questori Finocchiaro e Cucchiara – è, addirittura, giunto al punto di smentirsi da solo allorquando, al solo scopo di diffamarmi davanti alla Commissione Antimafia, ha negato specifiche circostanze, dimenticandosi di averle già ammesse davanti ai Pubblici Ministeri due anni prima".

Forse qualche ulteriore spiegazione del perché anche **Le Iene** abbiano preso di mira il **Ceraolo** la potremmo rintracciare rovistando, sempre e comunque, in mezzo ai rifiuti. E sì, fa sempre capolino l'antimafia della 'munizza' o, come sono sempre solito affermare, la 'munizza dell'antimafia'. Purtroppo è sempre la solita vecchia storia, sempre attuale ed assai utile a far fuori chiunque si ribelli alla '**dittatura delle discariche**'. Infatti, per gestire tranquillamente delle mega discariche o mega impianti inquinanti, in cui vengono trattati gli scarti del petrolio, è necessario sbarazzarsi, con tanto di processo per mafia a carico dei malcapitati e sventurati sindaci e relativo scioglimento dei Comuni, delle Amministrazioni e dei Consigli comunali che si oppongono a tali business illeciti ed altamente inquinanti. Come è noto, qualcosa del genere è avvenuto nel 2007 a Siculiana, nel 2012 a Racalmuto, nel 2015 a Scicli e, lo scorso anno, a Misterbianco.

E chi può escludere, **Le Iene** permettendo, che anche da quelle parti, nel Messinese, non stia avvenendo, ancora una volta, qualcosa del genere? Anche in questi giorni, infatti, stanno continuando ad infuriare non solo le polemiche, ma anche le proteste contro la mega discarica di **Mazzarrà Sant'Andrea**, gestita dalla società **Tirreno Ambiente**, il cui commissario è l'ex eurodeputato e dirigente regionale **Sonia Alfano**. In quell'area si rischia di continuare ad ammorbare l'aria e inquinare le falde acquifere di numerosi paesi e, tra questi, Furnari. Tra l'altro recentemente, così come è avvenuto per la discarica di Motta Sant'Anastasia, al confine con Misterbianco, sono stati autorizzati degli impianti sovradimensionati per depurare il percolato proveniente anche da altre discariche.

E c'è di più... Chi difende in questo momento gli interessi ambientali, economici e legali del comune di **Furnari**? **Mario Ceraolo**, nella sua nuova veste di avvocato del comune di Furnari, ossia l'ex vice questore agredito proprio in questi giorni dal giornalista **Gaetano Pecoraro**, formalmente per far luce sull'attentato ad **Antoci**. Sostanzialmente non lo sappiamo. Ma forse nel Messinese oltre all'attentato ad **Antoci** c'è di più. Ci sono da 'smaltire', come al solito, le svariate centinaia di milioni di euro del business della 'munizza', del business relativo alla depurazione del percolato, ossia il liquido altamente inquinante che sprigionano i rifiuti. E l'inquinamento in Sicilia, così come nel resto d'Italia, non è solo quello di natura ambientale...

Siracusa

“La cultura accende”

**Gli artisti reclamano la programmazione.
Con un obiettivo: la Casa delle Arti**

di
**Ignazio
Maiorana**

Erika Barresi, regista e autrice teatrale; Salvatore Antoci, fotografo e fumettista; Franca Mormina, costumista e modellista; Tilde Scarpa, attrice; Francesco Pasqua, autore, regista e sceneggiatore (*nella foto*). Compagni in questa lotta sono anche altri attori e attrici, videomaker, sceneggiatori, ecc. (circa 200 in tutto). Li abbiamo incontrati in un bar del centro storico, adiacente all'ex Cinema Italia, murato e distrutto.

La protesta di questa unione di artisti è volta alla difesa di ogni tipo di arte a Siracusa. Una rivoluzione culturale che poggia sulla partecipazione di tutto il *Collettivo LightsOn* verso un unico obiettivo: esprimere arte in maniera programmata e non occasionale. L'interlocutore è l'amministrazione comunale siracusana abituata da sempre a gestire arte e cultura discrezionalmente, in favore di pochi privilegiati, non tenendo conto della ricchezza creativa del luogo. Tanto è vero che questa chiede spazi e attenzione.

«Tutto è iniziato tre mesi fa – ci dicono gli amici intervistati – quando il comune di Siracusa ha pubblicato il bando “LuciASiracusa 2019” per la realizzazione di un cartellone di eventi natalizi le cui spese gravavano perlopiù sugli artisti eventualmente coinvolti. Mossi dall'indignazione per l'umiliazione a cui l'amministrazione della nostra città ci stava sottoponendo, noi lavoratori dello spettacolo siracusani, abbiamo cominciato a manifestare il nostro dissenso pubblicamente, dando vita a una vera e propria rete che abbiamo identificato con l'hashtag #lightsoffsr. Nostra intenzione era voler spegnere le luci su un modo di considerare il nostro impegno nell'arte e nella cultura, quindi di ribellarci contro questa sistematica volontà di non attestare dignità al lavoro creativo, all'immateriale che sostanzia l'arte. Così, sin dalla prima Lettera Aperta all'amministrazione, abbiamo compiuto passi pubblici perché fosse noto a tutti il perché della nostra lotta, ben consapevoli del nostro ruolo all'interno della società (non solo siracusana), come dei nostri diritti e dei nostri doveri. Siracusa – aggiungono –, per noi, non è solo un monumento millenario di cui osannare i gloriosi, remotissimi, fasti. Siracusa è soprattutto un luogo culturalmente fertile, dove ogni giorno ciascuno dà il proprio contributo perché ritorni all'altezza del suo straordinario e unico passato».

Dopo la diffusione della lettera aperta, nelle scorse settimane **i rappresentanti del Collettivo sono riusciti a incontrare l'assessore alla Cultura Granata** e alcuni membri dello staff amministrativo per ottenere un'ammissione di colpa rispetto al già citato bando. «Tuttavia è rimasto sospeso un quesito: qual è (o quale sarebbe) il progetto culturale che l'attuale dirigenza politica propone alla città? Noi non chiediamo una mera calendarizzazione di eventi, bensì la programmazione, quindi la costruzione, di un percorso culturale in grado di riaccendere la vita cittadina sotto ogni profilo, economico e sociale».

Dopo di che, dal Comune il silenzio. Eppure il *Collettivo LightsOn* vuole lanciare una nuova primavera culturale a Siracusa nel rispetto di quanto sancito dall'art. 9 della Costituzione italiana (*La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione*).

Gli artisti non mollano. «Per dare ancor più sostanza alla nostra lotta, ci siamo allora dati un obiettivo: organizzare un evento artistico-culturale aperto a tutto il pubblico, gratuito (perché vogliamo decidere noi quando offrire la nostra arte), attraverso cui festeggiare la vitalità della nostra comunità. Un evento itinerante, da tenersi il 18 aprile prossimo, che chiameremo *A.L.T. (Arte Libera Tutti)*: un ideale percorso attraverso quei luoghi *spenti* che vogliamo far tornare a splendere sotto l'insegna dell'arte e della cultura. Accenderemo quindi, e non solo metaforicamente, le luci su Siracusa per poi ritrovarci tutti insieme in un palco centrale dove un concerto concluderà questa giornata di riscoperta e riappropriazione di un diritto e di un orgoglio verso ciò che ci appartiene: la nostra città».

L'evento *A.L.T. (Arte Libera Tutti)* sarà solo la prima di una serie di tappe che condurrà il Collettivo verso un obiettivo ancor più ambizioso e concreto: **la creazione di una Casa delle Arti**. Un luogo che sia teatro di spettacoli, mostre, proiezioni, ma anche accoglienza, condivisione, connessione, formazione e creazione. Con l'intenzione di ripristinare la “primavera siracusana” che si registrò negli anni 1970-80 in cui si respirava cultura in tutta la città.

La contraddizione: Siracusa ha il Festival Internazionale della Grecità ma non ha un teatro. «Il mondo viene a Siracusa in estate per gli spettacoli, il resto dell'anno – dichiarano con amarezza i nostri interlocutori – siamo chiusi per tragedia. E da questa città sono andati via tanti artisti verso luoghi di migliore accoglienza e di maggiore sensibilità culturale».

Senza cultura una città va in letargo, è socialmente e politicamente disgregata, non ha indotto economico ad essa legato. L'amministrazione comunale di Siracusa da tanti anni, in fatto di cultura, gioca a mosca cieca. Forse questa iniziativa le farà luce...



L'Obiettivo

**Quindicinale
dei siciliani liberi**

Editrice: Associazione “Obiettivo Sicilia”

C/da Sccondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387

e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

**direttore
responsabile:**

**Ignazio
Maiorana**

In questo numero scritti di:

**Carluccio Bonesso, Antonella Ferro,
Mauro Gagliano, Tony Gaudesi,
Lino La Torre, Agostino Laudani,
Giusi Minutella,
Salvatore Petrotto, Santi Riu**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo Periodico dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente solo per la spedizione delle informazioni.

La pubblicazione di scritti e foto su «L'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con la Direzione. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

Questo Periodico può essere stampato dagli stessi lettori

La democrazia non si proclama, ma si fa

Domenica 16/2/2020, nella sala delle Capriate della Badia, si è svolta un'affollata assemblea cittadina indetta dal Movimento Castelbuono in Comune (vedi foto in basso).

I numerosi presenti hanno vissuto un intenso e lungo pomeriggio di ascolto attivo e di riflessione durante il quale si è "ritrovata" la tensione ideale e la determinazione propria della gente di Castelbuono.

Abbiamo ascoltato da parte di relatori qualificati le tante problematiche che attanagliano il paese per le quali è urgente individuare l'iter da seguire per una loro rapida soluzione.

L'aspetto più coinvolgente dell'incontro è stato il chiedersi quale senso attribuire ad un progetto di democrazia partecipata. È stata un'emozione per i componenti del Movimento per Castelbuono ritrovare nei presenti il piacere di essere informati sui percorsi contorti seguiti dall'Amministrazione comunale



che, di fatto, hanno impedito e impediscono di giungere alla realizzazione di opere pubbliche utili.

I relatori di ciascuna problematica non hanno deluso i presenti e con perizia e precisione hanno illustrato le debolezze della progettualità di ciascuna opera e le incomplete informazioni fornite dall'Amministrazione comunale.

È stata effettuata una fedele ricostruzione non disgiunta da valutazioni tecniche e politiche dalla quale emergono le negligenze di un'Amministrazione comunale che non riesce a rispettare gli impegni presi.

È stato un momento di dialogo pacato ed elegante che ha fatto emergere "le minoranze creative" dal buio che imperversa nel Palazzo Comunale e permesso di approdare ad un percorso condiviso che porterà al superamento della crisi democratica dell'istituzione comunale.

Il filo conduttore di tutto il dibattito è stato il costante riferimento implicito alla citazione del francese filosofo V.A. De Tocqueville: "È nel sonno della pubblica coscienza che maturano le dittature", inserita nel manifesto/avviso.

È stato un piacere ascoltare le parole dei tanti (coordinatore del PD e di Svolta popolare, Coordinatore del Movimento Castelbuono in Comune, moderatore e consiglieri comunali ed altri), che hanno coniugato il senso dell'essere democratici con la capacità di un amministratore di guardare non il presente ma dare prospettive per il futuro, quello di rivolgersi al Bene comune e non a quello individuale, quello di non riferirsi a scelte vantaggiose per le prossime elezioni e quello di scegliere per gli altri e non per se stessi.

È stato sottolineato che senza dialogo si giunge presto alla pratica dell'onnipotenza, alla scarsa garanzia contro gli abusi e alla dimensione del "paternalismo autoritario" che trasforma i cittadini in sudditi.

Un religioso silenzio ha accolto la sofferta narrazione del giornalista Ignazio Maiorana, condannato dal Tribunale di Termini Imerese. Rispetto per la sentenza, ma nessuna legge dell'ordinamento giuridico italiano vieta ai cittadini di porsi degli interrogativi ed elargire un caloroso applauso di solidarietà. Segretamente, molti si chiedono se non è doverosa **la restituzione** della somma incassata. La narrazione della vicenda giudiziaria è stata intrisa di momenti di autoriflessione e considerazioni. Il giornalista ha dichiarato di "sentire la sua condizione di orfano perché privo di un paese che non ascolta il suo bisogno/dovere di narrare la verità".

E, sempre, facendo riferimento al contenuto della citazione di V.A. De Tocqueville, è stato argomentato che una gestione antidemocratica conduce all'apatia, all'irresponsabilità individuale, alla rinuncia all'impegno politico e all'affidamento della res pubblica ad un potere "onnisciente".

Si chiede di avviare un percorso che escluda l'idea di risolvere i problemi che riguardano se stessi, che rinuncia all'idea della delega che spesso genera un rapporto clientelare. Condiviso da tutti il bisogno di riscoprire l'arte della Partecipazione attraverso la creazione di nuovi comitati e gruppi di studio e lavoro che vigilino e valutino i risultati in modo oggettivo.

L'assemblea si è chiusa con l'impegno d'intraprendere iniziative sinergiche tra tutti gli attori presenti per affrontare un percorso di democrazia partecipata nel quale verrà ascoltato il grido di tutti per vivere realmente la dimensione della cittadinanza attiva.

Abbiamo il dovere di custodirci come comunità. Le parole di Don Milani – "Se abbiamo un problema in comune e cerchiamo di risolverlo da soli si chiama Egoismo, ma se lo risolviamo insieme si chiama Politica" – saranno la luce per il futuro.

Coinvolgente è stato l'invito del consigliere Simone Sottile rivolto ai giovani di Castelbuono perché partecipino a pieno titolo alla gestione della res pubblica. Il Movimento Castelbuono in Comune sarà il contenitore democratico pronto ad accogliere i portatori di valori e non di interessi.

Per il coordinamento di Castelbuono in Comune
Giusi Minutella

Ci risulta che un esposto riguardante seri interrogativi su comportamenti a dir poco per niente etici in seno all'Amministrazione di Castelbuono è stato redatto dal gruppo di minoranza consigliare per indirizzarlo alla Procura della Repubblica di Termini Imerese. Ci auguriamo che presto i consiglieri comunali riferiscano anche all'Autorità giudiziaria quanto è emerso dichiarato durante la folta assemblea popolare del 16 febbraio.

Ossigeno per la viabilità isolana

Dal governo nazionale 88 milioni per le strade della Sicilia

“Un’ottima notizia e la plastica conferma che il governo Conte è vicino alla Sicilia e alle esigenze dei siciliani, che scontano sulla propria pelle lo stato disastroso delle strade dell’isola”. Lo afferma il capogruppo del Movimento 5 Stelle all’Ars Giorgio Pasqua a commento della destinazione di 88 milioni alla Sicilia da parte del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti nei prossimi quattro anni per l’attività straordinaria di manutenzione delle infrastrutture stradali di Province e Città metropolitane”.

“La notizia comunicata dal nostro viceministro Cancellieri – commenta Pasqua – non può che rallegrarci moltissimo. Lo stato disastroso delle nostre strade è sotto gli occhi di tutti e gli interventi di ripristino sono vitali per la sicurezza dei cittadini. Avere la certezza di nuove risorse a disposizione per i prossimi quattro anni – come ha affermato Cancellieri – consente agli enti locali di avviare subito interventi urgenti e di definire un’adeguata programmazione di altri più profondi interventi negli anni successivi. La Sicilia – conclude Pasqua – è la Regione cui sarà destinata una delle fette più consistenti della cifra globale destinata all’intera penisola, secondo parametri che hanno preso in considerazione la rete viaria, il tasso di incidentalità e la vulnerabilità rispetto a fenomeni di dissesto idrogeologico”.

Tony Gaudesi

Il virus politico sulle Madonie

Un miracolo lo può debelleare

“Nomen omen”: il vescovo Marciante si muove e, del resto, il Papa vuole una Chiesa in movimento, una Chiesa che non è estranea alla necessità del suo popolo, anche di quelle materiali. Anche se da più parti queste molteplici iniziative sono ritenute non conformi a quella che dovrebbe essere la missione principale della Chiesa: preparare il suo gregge a trovare il suo posto in un (altro) mondo migliore. La nascita di una cooperativa di giovani, icasticamente chiamata “il Segno”, che dovrebbe stimolare la crescita di altre iniziative simili e mettere un freno alla fuga dei giovani dalle Madonie, è il primo risultato del dinamismo vescovile. Essendo il siciliano atavicamente incapace di cooperare, è del tutto naturale che sia la Chiesa, avvezza ai miracoli, a farsi promotrice di una cooperativa.

Che poi questa impresa ne generi altre in grado di metter fine alla desertificazione delle Madonie, chi scrive lo ritiene estremamente improbabile; tre potenti forze incombono sulle popolazioni madonite: l’economia, la geologia e la climatologia. Queste tre forze si potenziano a vicenda e rendono lo spopolamento delle Madonie pressoché inevitabile. Sull’economia la Chiesa può far poco, ma sulla geologia e la climatologia ha qualche possibilità di intervento, e infatti le preghiere hanno salvato Cefalù dal terremoto e forse saranno le preghiere “ad petendam pluviam” di varie parrocchie madonite a far cessare la siccità, anche se dipenderà dalla sincerità della fede degli oranti. Se funziona anche una fede a intermittenza, come è sempre stata quella dei siciliani, che si risveglia solo quando le cose si mettono male, allora avremo le necessarie piogge. E se Santa Rosalia ha saputo salvare Palermo dalla “Yersinia pestis”, la salverà anche dal SARS-CoV-2, e il SS. Salvatore proteggerà Cefalù dal malefico virus.

Comunque, il virus più esiziale per lo sviluppo delle Madonie è e sarà sempre quello della totale incapacità della classe politica madonita di collaborare per il bene comune. I sindaci madoniti preferiscono colare a picco da soli più che salvarsi unendo le forze, e si può essere certi che i loro elettori la pensano come loro. L’idea di trasformare la maggior parte dei piccoli comuni madoniti in frazioni di un comune di maggiore estensione non verrebbe mai accettata dagli elettori. E quindi al posto dell’aggregazione avremo la scomparsa pura e semplice dei comuni più piccoli e deboli. Del resto, un Comune è assimilabile ad un organismo vivente multicellulare e, come tutti gli organismi, se è nato, prima o poi dovrà morire.

Anche per gli organismi comunali valgono le regole dell’evoluzione, ovvero la sopravvivenza del più adatto (*non* del migliore!).

Mauro Gagliano

Petralia Sottana

I sindaci stazionano all’ospedale

C’è il rischio che il laboratorio analisi venga depotenziato

I sindaci dei 9 Comuni delle Alte Madonie, il 25 febbraio scorso, si sono insediati in maniera permanente nella Sala Riunione, al 4° Piano dell’Ospedale di Petralia Sottana. La decisione è arrivata dopo aver appreso, senza tra l’altro alcuna nota ufficiale, che il laboratorio di analisi attualmente attivo potrebbe diventare da un momento all’altro un semplice punto prelievi. Non è informazione ufficiale, eppure gli amministratori si mobilitano. Cosa che non è accaduta quando sono stati invitati a farlo dal Movimento per la Ricrescita della Madonie che, alcuni mesi addietro, ha proposto all’assessore regionale Razza una piattaforma di recupero del Nosocomio Madonna dell’Alto.

A parere dei sindaci, la ventilata soppressione del laboratorio di analisi, oltre che a ledere il diritto “alla salute pubblica”, potrebbe mettere a rischio l’intera struttura sanitaria dell’ospedale e potrebbe determinare l’ulteriore abbandono dell’ospedale da parte degli utenti madoniti, sguarnendolo ancora di più di personale medico e rendendolo sempre meno attrattivo per i lavoratori chiamati a prendere servizio a Petralia Sottana.

I sindaci hanno inviato alla Regione una nota congiunta affinché il Pronto Soccorso, in primis, venga potenziato (e ampliato nel numero di stanze a disposizione dei pazienti) e che il laboratorio di analisi venga mantenuto come tale, con adeguate risorse umane e possibilmente con nuove apparecchiature, in modo tale da essere autonomo dalle altre strutture ospedaliere e comunque sufficiente riguardo alle funzioni ordinarie e straordinarie legate soprattutto alle emergenze-urgenze di pronto soccorso. Nella nota si chiede, inoltre, che venga garantita la continuità del servizio H24 per le emergenze-urgenze di ginecologia-ostetricia e di abbandonare definitivamente la logica dei numeri, causa principale dell’attuale stato di malessere dell’intero ospedale.

Castelbuono e la musica

In occasione dello scambio culturale avviato tra l'Accademia di arti musicali Primo Spazio ed il Conservatorio Profesional de Musica de Cérvera, in Spagna, gli studenti di pianoforte e tromba delle classi dei Maestri Santi Riu e Nicola Barreca, il 9 febbraio scorso, si sono esibiti in concerto al Castello dei Ventimiglia, dove sono stati proposti brani di Chopin, Beethoven, Bach, Brahms, Telemann, Hummel, Liszt, Piazzolla, Hubeau e Guzman.

L'appuntamento musicale ha concluso un week-end che gli ospiti spagnoli hanno trascorso presso il comprensorio delle Madonie, apprezzandone le bellezze, e inoltre va sempre più a cementare il rapporto di collaborazione tra

“Moger arte e cultura”, la locale Accademia “Primo Spazio” ed il Museo Civico di Castelbuono.

Da questo primo scambio con il Conservatorio di Cérvera avrà inizio una intensa attività di interscambio tra la realtà spagnola e quella dell'Accademia Primo Spazio che già in autunno sbarcherà in Catalogna con i primi nove studenti (un quartetto di chitarre, un quartetto di sax ed un clarinetista).

I pilastri più solidi di una società sono quelli che si innalzano sulle fondamenta dello studio e della cultura, perché questi ultimi diventano un riflesso del carattere, delle volontà e delle priorità delle persone e delle istituzioni.

La celebrazione del quarantesimo anniversario del Conservatorio di Cérvera durante il 2020 è senza dubbio

un momento importante di un centro educativo che è diventato riferimento per la provincia di Lleida. Per questo è importante mostrare il talento musicale in seno allo stesso Conservatorio di Musica che vanta 300 alunni. La dimostrazione del lavoro svolto all'estero è sempre un plus di motivazione che fa sì che gli alunni si concentrino e si sforzino al massimo delle loro possibilità per offrire un repertorio importante davanti ad un pubblico differente. Il concerto è uno di quei momenti che fanno



sviluppare ed esplorare le attitudini e le possibilità giovanili, oltre a creare vincoli più forti tra gli stessi alunni che vi partecipano.

Gli studenti di tromba Miquel Camps, Bernat Clota e Marc Torres, insieme a quelli di pianoforte (Mihaela Floruc, Jan Gras, Lautaro Montt, Paulina Parjolea, Pol Riu e Lúdia Soldevila), sono stati a Castelbuono tra il 7 ed il 10 febbraio, accompagnati dai professori Nicola Barreca e dal sottoscritto. La spedizione ‘cerverina’ ha avuto il tempo di preparare il concerto e di ricevere una master-class dalla pianista italiana Giusy Cascio. Ma non solo. I ragazzi hanno potuto visitare Monreale, Cefalù, parte di Palermo. Hanno conosciuto a fondo Castelbuono, dove sono stati ospitati.

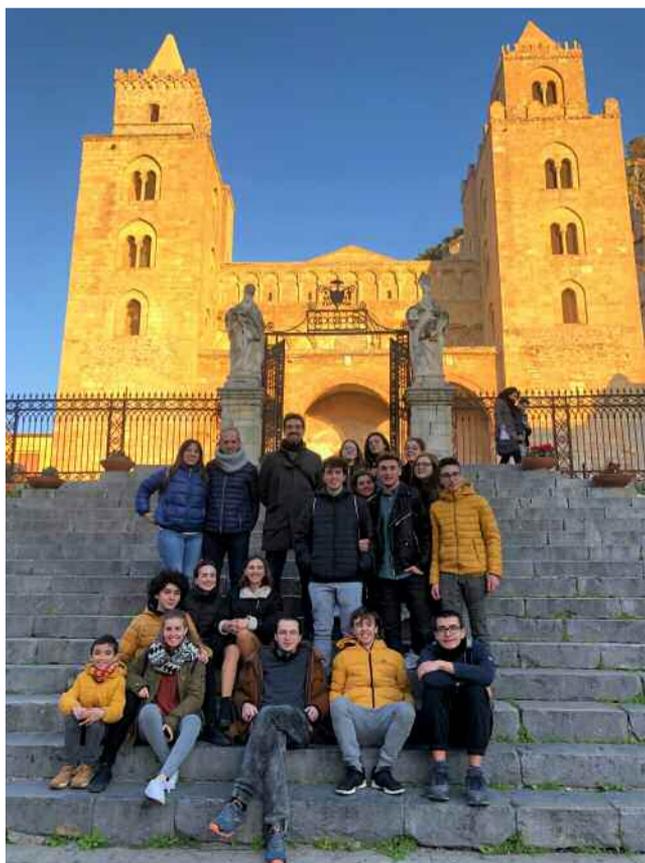
Nel recital si sono alternati strumenti e formazioni. Dal solo di pianoforte al duetto di tromba e pianoforte fino al quartetto di trombe, con un repertorio che comprendeva opere di grandi classici.

È stata un'enorme esperienza per tutti gli studenti che, a parte l'aver conosciuto altri giovani con le stesse inquietudini, si sono immersi nei nuclei familiari di accoglienza, imparando altri modi di fare, di vivere, di pensare, di mangiare..., godendo dei valori umani e musicali che trascendono la lingua e ci affratellano.

Particolarmente interessante è stato vedere lo sforzo e l'impegno che hanno messo questi giovani per mostrare il loro miglior livello interpretativo negli studi musicali che compaginano i loro studi obbligatori. Il tutto condito dall'eccellente trattamento ricevuto dalla direzione del centro della scuola di musica Primo Spazio i cui alunni ricambieranno la visita a Cérvera nell'ottobre del 2020.

Santi Riu

Professore di pianoforte del Conservatorio di Musica di Cérvera



Comunicare: fra tradizione e modernità

Che cosa è la letteratura? Perché si studia a scuola? Qual è il modo migliore per insegnarla agli adolescenti? Partiamo subito. La letteratura è maestra di vita. Insegna, trasmette, smuove, comunica. È uno scrigno ricco di tesori preziosi (le opere letterarie) che hanno il potere straordinario di farci vivere diverse esperienze contemporaneamente. Lei, sì, proprio Lei – **madre degli uomini** – ci permette di camminare a passo lento o veloce nel corso del tempo. *Naviga tra le onde dei secoli e lascia le sue impronte su ogni epoca.* Ad ogni tempo cede i suoi strumenti, mettendoli a servizio dell'umanità.

La letteratura ha dato e dà, ancora oggi, gli insegnamenti per affrontare la vita e le sue sfide. Le opere letterarie insegnano a vivere. **Servono per vivere.** Per sopravvivere o farci vivere meglio, come ha scritto Tzvetan Todorov nel libro *La littérature en péril* (La letteratura in pericolo, Garzanti) o come ha detto Antoine Compagnon in *La littérature pour quoi faire?* **Madre degli uomini**, appunto. Protegge come una madre e fa di tutto per aiutarci a trovare le risposte che più si allineano alla nostra voce e alla nostra coscienza.

Le possibilità della letteratura sono infinite perché “Lei” può dare forma ad ogni cosa: reale, fittizia, animata, inanimata, vivente e non. Può dare voce ai personaggi o all’io, come accade nella lirica ad esempio. Può fare di una piccola cosa la più grande attenzione e di una breve parola la più dolce cura per l’uomo. Anche se, è bene ricordarlo, esiste anche la “brutta letteratura” o, meglio, il cattivo uso che si potrebbe fare anche di un buon libro. Ma questa chiave di lettura la conserviamo per la prossima occasione.

L’esperienza letteraria si nutre di due figure fondamentali, l’autore e il lettore. E per essere funzionante, la letteratura deve coinvolgere il lettore, deve renderlo partecipe del testo con tutto se stesso, deve incuriosirlo, smuovergli domande, suscitargli emozioni, creargli dubbi, servirgli risposte. L’identificazione e l’immedesimazione con il testo e i personaggi rappresentano un passaggio fondamentale così come è altrettanto importante la **costruzione di un pensiero critico** da parte del lettore.



La letteratura può appassionare al pari di una serie tv

E se il lettore fosse uno studente? Un adolescente 2.0? In questo caso la nascita e lo sviluppo del pensiero critico sono sacri, ecco perché si studia letteratura a scuola. È sacro il pensiero che nasce dalla lettura di un testo, che si evolve da piccolo seme a germoglio di una nuova vita: una mente che si apre. In un momento, però, in cui la velocità della tecnologia, l’impazienza, i diversi modi di comunicare non agevolano questo processo di contemplazione, tutto potrebbe risultare più difficile. Ecco, allora, che viene in soccorso l’**educazione alla lettura**, espressione adatta per presentare le riflessioni di **Claudio Giunta**, professore di Letteratura italiana all’università di Trento. Giunta organizza degli incontri chiamati “Lettere al futuro” per gli insegnanti delle scuole superiori, durante i quali insegna ai giovani docenti alcune strategie di comunicazione e di insegnamento da applicare durante le loro lezioni. In un’intervista su *IO Donna*, il femminile del *Corriere della Sera*, Claudio Giunta dice: «**Insegnare è il mestiere più difficile che ci sia, va contro lo spirito del tempo.** Oggi la lettura è frammentata e la scrittura è frequente ma semplificata; i ragazzi scrivono tanto ma soprattutto di sé. Brevità e soggettività sono l’opposto di quel che chiede la scuola e si aspettano i genitori: lunghezza, pacatezza e descrizione oggettiva, ovvero quel che si pretende anche all’esame di maturità».

La soluzione? «Il docente deve conoscere la letteratura di oggi, mentre in classe, in genere, ci si ferma a Montale o a Calvino. Ci sono libri interessanti che i ragazzi possono leggere senza annoiarsi, e non sono negli scaffali *young adult* delle librerie», continua. Il professore di Trento crede che a scuola bisogna muoversi tra la tradizione e la modernità, sostiene che bisogna **fare due passi avanti e uno laterale** in modo da decodificare e cogliere i linguaggi e i bisogni dei giovani di oggi. È possibile quindi rendere la letteratura appassionante come una serie tv, liberandola da formalismi e ornamenti. Aggiunge: «Non bisogna abolire la lezione frontale, non è importante cambiare il metodo didattico, quel che conta, e che uno studente ricorda, è l’insegnante». No alle complicazioni o ai commenti dei super esperti in un linguaggio poco immediato, sì al gusto per la lettura, alla trasmissione della bellezza del testo e del suo significato.

Dunque, la letteratura ha un respiro eterno. Cambiano i tempi e le modalità di trasmissione e di comunicazione ma la **madre degli uomini** accompagna l’uomo nel suo cammino. E in particolar modo l’*adolescens*, che ha bisogno di “Lei” più di chiunque altro.

Antonella Ferro



La protropia del consumo: la sobrietà

di Carluccio Bonesso



In posizione opposta all'ingordigia, la distopia del consumo, si situa la sobrietà. La protropia del consumo comprende la temperanza, la continenza, la moderatezza, la morigeratezza, la sobrietà e la frugalità. La cultura, da sempre, contrappone all'ingordigia la temperanza. Contrariamente alla gola, la temperanza è la disposizione alla moderazione, alla frugalità e alla sobrietà, le quali sono le modalità adattive dell'uso delle cose e del consumo del cibo. Come protropia la sobrietà è la capacità di mantenere entro i giusti limiti il soddisfacimento degli appetiti naturali. La temperanza riveste la modalità adattiva della produzione e del consumo. Purtroppo, stiamo invece assistendo all'asservimento totale del cibo al profitto con grandi sprechi, sfruttamento della manodopera e della terra, produzione di cibi di basso valore e una speculazione feroce che costringe alla fame milioni e milioni di persone. La frenesia insaziabile degli speculatori sta seminando su scala planetaria morte, guerre e migrazioni bibliche. La loro ingordigia mette sullo stesso piano e riduce ogni cosa a pura merce. Per costoro, che si tratti di cibo, acqua, materie prime o denaro, tutto è merce e può diventare fonte di guadagno. Poco importa se questo genera disastri e tragedie di cui siamo perlopiù spettatori indifferenti.

La temperanza dei nostri tempi non può essere circoscritta alla pura moderazione, cioè a un approccio quantitativo, ma riguarda anche il consumo etico, il quale promuove la coscienza di un utilizzo che non sia mai complice di questa immensa violenza.

Dal punto di vista strettamente individuale il superamento della distopia dell'ingordigia passa certamente attraverso la reintegrazione dei vissuti carenziali. La psicanalisi rimanda il problema alle prime esperienze del rapporto con la madre. Un *seno buono* consola, mentre un *seno poco rassicurante* è fonte di frustrazione. La guarigione passerebbe dunque attraverso la ristrutturazione profonda dell'immagine materna. La via della guarigione passa per il perdono terapeutico dei vissuti carenziali ben consapevolizzati e reintegrati.

L'economia emotiva della temperanza e della sobrietà è la modalità adattiva di utilizzare e consumare il cibo. Questa protropia è la salvaguardia per il consumo etico e una delle premesse per modificare la fame nel mondo. Il cibo è necessario alla sopravvivenza della vita di tutti ed è un diritto irrinunciabile e universale.

L'organizzazione della produzione del cibo è progetto necessario e primario di ogni società e perciò dovrebbe sottostare al controllo democratico e non dato in balia a qualunque liberismo, al quale poco importa della qualità, se non in funzione del guadagno.

Scuola: Lettera aperta

Al Ministro Dell'Istruzione prof.ssa Lucia Azzolina

Cara Ministra,

intanto complimenti per la carica istituzionale ricoperta da breve. Ho cinquant'anni, sono un docente I.T.P. precario, ho un'abilitazione alla libera professione per progettazione impianti elettrici civili e industriali più altri titoli di studio ed esperienze professionali. Ho lavorato in uno studio di ingegneria, quindi portando ulteriore formazione all'interno della scuola. Sono R.S.P.P. da 15 anni nelle scuole ed ho collaborato ad un progetto sulla sicurezza al Ministero. Sono meridionale, ho fatto la gavetta per 10 anni in Lombardia, da 22 nelle Marche. Un c.v. di 15 pagine a corpo 11, e molto, molto altro; ovviamente figli, moglie, mutui... Per tre anni ho fatto tutti i giorni 200 km per raggiungere la sede di supplenza e tornare a casa, per 12 ore settimanali.

Adesso, grazie all'approvazione del decreto per il reclutamento dei docenti e in particolare al concorso straordinario, verrò messo su un banco e valutato a quiz o/e test...

Cara Ministra, studiando le avvertenze generali e la metodologia didattica prevista per il concorso straordinario, credo che anche Lei avrebbe notevoli difficoltà a superare il test previsto, e non è certo un'offesa. Siamo io e quelli come me messi dietro il banco. Mi chiedo con quale coraggio e criterio logico si possa valutare un docente che per anni e anni ha insegnato, lo si possa valutare attraverso questo metodo selettivo di quiz o test, pretendendo che sappia di: cervello e struttura, sviluppo sistema nervoso nell'adulto, prospettiva psicofisiologica, della gestalt, funzionalista, cognitivista, il modello associativo, hip, la prossemica, cinesica, Pavlov, Piaget, Kohlberg, Bruner, Dewey, Vygotskij, Freud A. e S., Winnicott, Erikson, Bowlby..., metodo Feuerstein, Kelly, Goleman, neuroscienze, i neuroni specchio e gli studi Rizzolati, legislazione e normativa scolastica, Costituzione, ordinamento costituzionale, tutte le riforme scolastiche, l'autonomia scolastica sia normativa sia finanziaria, il sito web della scuola, gli ordinamenti scolastici, la governance, lo Stato giuridico, Invalsi, la scuola italiana nel contesto europeo, la progettazione e la programmazione... insomma 430 pagine corpo 8.

Cara Ministra, io sono un insegnante tecnico pratico, ho molta esperienza alle spalle e le posso tranquillamente dire che tutta questa teoria citata non mi serve. L'I.T.P. è un tecnico pratico. Lei deve avere il coraggio di dire che non c'è più possibilità per noi e soprattutto per chi ha raggiunto una certa età, che dobbiamo cambiare lavoro, che, ovviamente, non troveremo. Deve avere il coraggio di non chiamarci più dopo non aver superato i quiz o test perché, dice la norma, non siamo idonei all'insegnamento e quindi non abilitati. Lei non può trattarci da schiavi quando vuole, chiamandoci, appunto, alla bisogna quando Le serviamo e pretendendo immensi sacrifici che io e i miei colleghi abbiamo sempre fatto con la speranza che un giorno qualcuno si rendesse conto dei sacrifici e che eravamo, e lo siamo, competenti ad insegnare. Leggo che Lei ha insegnato, sa cosa voglio dire...

Speravo che, prima o poi, a rivestire la carica di Ministro dell'Istruzione fosse finalmente un docente, così da capire le problematiche e risolverle. Sicuramente questo modo di selezione ha provocato delusione, umiliazione, sconforto; tutti sentimenti negativi che si ripercuotono nella voglia di lavorare.

Amareggiato dal mio Ministero che mi sta cacciando. Questo, cara Ministra, è quello che ad oggi io e quelli come me sentiamo tutti i giorni. Sto pensando seriamente, a cinquant'anni, di fare le valigie da questo Paese e andarmene all'estero con la famiglia. Sto pensando di non presentarmi affatto a questa tragica umiliazione e farsa assurda. La invito, da docente, a pensare, a quando i miei ragazzi, e quelli di coloro che non passeranno il test, ci saluteranno per non tornare più. Entreranno invece ragazzi appena laureati e diplomati che non sanno nemmeno come si compone un consiglio di classe se non in teoria. Non conoscono nei fatti la scuola, ma solo in teoria. Poi, molto probabilmente, visto che non si riuscirà a coprire tutte le cattedre attraverso i concorsi, ci richiamerete; a quel punto saremo abilitati virtuali: sarei un docente non abilitato ma in grado di insegnare quando serve ma, sempre non abilitato, che vuol dire, "non in grado di insegnare". In questo caso sì, lo siamo competenti ed utili? Non ci si rende conto che sono ormai quasi dieci anni che insegno. Contano i TEST superati. Io spero che qualcuno mi svegli da questo incubo astratto, illogico e bizzarro.

Mi scusi, Ministra, se mi permetto, ma non sarebbe più utile per i ragazzi e meno oneroso per il Ministero non sprecare danaro e risorse per il concorso straordinario per i docenti che insegnano da almeno tre anni? In quanto a esperienza e "abilitazione" ne abbiamo abbastanza sul campo! "L'esperienza è il solo insegnante in cui possiamo confidare", citando Leonardo da Vinci. Forse non si crede più a quest'uomo poiché non è più di moda ma, all'esperienza, alla cultura, all'ingegno sì. Forse è il caso di ricordarlo e farne tesoro, che ne dice? Gli insegnanti con almeno tre anni di servizio potrebbero fare l'anno di prova con esame finale, rispettando la legge comunitaria ed evitando, successivamente, migliaia di ricorsi alla Corte europea che molto probabilmente vinceremo con la conseguenza di farci fare guerra tra noi docenti poiché, poi, verranno stravolte le graduatorie. Così facendo, Lei assicurerebbe ai ragazzi i loro docenti già al primo settembre.

Mi chiedo: Lei come si sentirà quando io e gli altri come me, alla nostra età, ma con tanta, tanta esperienza alle spalle e tantissimi sacrifici personali e familiari, ci troveremo fuori, non abilitati ma chiamati alla bisogna. Passati avanti da ragazzi di ruolo che inevitabilmente ci chiederanno consigli e pareri su come gestire e comportarsi in classe ed individualmente. Io, Signora Ministra, ho molta difficoltà a credere che Lei abbia fatto sacrifici. Ho molta difficoltà a credere che Lei sappia cosa significhi "fare sacrifici per una speranza". Ho molta difficoltà a credere che Lei abbia militato in un sindacato. Ho molta difficoltà a credere che sappia mettersi nei miei panni.

Chi le scrive, Signora Ministra, è figlio di un docente scolastico in pensione. A casa mia si masticava, si è masticato e si mastica scuola da quando ero in culla. Mi auguro davvero che Lei cambi i criteri del concorso e ripensi alla metodologia di reclutamento, quantomeno per quelli che come me hanno conquistato l'abilitazione sul campo.

"Prof." Lino La Torre